

LE DIVERSE POSIZIONI ASSUNTE DA SAP E SIULP

I sindacati di polizia si dividono sul futuro del Cpr di Gradisca

Luigi Murciano / GRADISCA

«No a false accuse di violenza da parte forze dell'ordine per cercare di chiudere il Cpr di Gradisca». Il **Sindacato autonomo di polizia Sap** respinge le accuse rivolte agli operatori intervenuti nell'ultima rivolta all'interno del Centro per i rimpatri isotino e difende con forza il ruolo delle strutture di permanenza per il rimpatrio.

A intervenire è il segretario regionale Lorenzo Tamaro. «Serve un cambio di passo nella narrazione pubblica - afferma -. Basta con la criminalizzazione di chi indossa una divisa, costruita ad arte da certe associazioni e alcune forze politiche per motivi ideologici. Ma quali abusi, diciamo no a questo gioco al massacro sulle spalle di chi rischia ogni giorno per garantire la sicurezza di tutti». Chi invoca la chiusura dei Cpr «non tiene conto della realtà», aggiunge

Tamaro. «Servono invece interventi urgenti per ristrutturare e mettere in sicurezza questi centri - sottolinea -, a tutela innanzitutto degli operatori delle forze dell'ordine, troppo spesso lasciati soli in contesti difficili e violenti». Il **Sap** chiede che i lavori di sistemazione, necessari anche a seguito dei danneggiamenti provocati dai tentativi di fuga e dalle rivolte, vengano avviati quanto prima e portati avanti a settori, senza interrompere l'attività del centro. «Il centro di Gradisca non va chiuso, ma potenziato - ribadisce Tamaro -. La presenza nei Cpr di soggetti non solo irregolari, ma anche pericolosi per la sicurezza nazionale, conferma quanto siano indispensabili per tutelare il Paese e consentire i rimpatri di chi delinque».

Uno sguardo ad ampio raggio sulla situazione delle forze dell'ordine in provincia di Gorizia viene invece dal

Siulp. «Nel silenzio assordante delle istituzioni, mentre i confini si trasformano in teatri di gesti simbolici e spese faraoniche, il grido d'allarme del personale delle forze dell'ordine risuona sempre più forte - spiega Giovanni Sammito, della segreteria provinciale Siulp di Gorizia -. La situazione è ormai insostenibile: stipendi arretrati, mancati rimborsi per missioni gravose, presidi disorganizzati e una continua emergenza organica. Mentre si spendono milioni di euro l'anno per la finta chiusura dei confini in Friuli Venezia Giulia e la dispendiosa gestione del Cpr di Gradisca si lesinano le risorse economiche per corrispondere al personale di polizia gli emolumenti contrattuali previsti. Parliamo di fondi necessari per effettuare accompagnamenti coatti di immigrati espulsi o per svolgere servizio in contesti delicati come il Cpr in Albania». La provincia

di Gorizia vive ogni giorno situazioni complesse sotto il profilo della sicurezza, ma l'approccio adottato «resta emergenziale, approssimativo, inefficiente». «La sovrabbondanza di forze militari e di polizia, spesso sprovviste della professionalità richiesta perché attinte da reparti diversi, costa troppo e rende poco. Con meno della metà delle unità oggi impiegate - precisa - si potrebbe garantire maggiore efficienza». —



Peso: 18%